

Valentina Cambi

## La coniugazione ittita in *-xi* e la diatesi media ittita

(sottoposto a pubblicazione)

Scopo del presente lavoro è studiare la relazione della coniugazione ittita in *-xi* con la diatesi media ittita.

Il sistema verbale ittito conosce due coniugazioni (quella in *-mi* e quella in *-xi*). L'origine indoeuropea dei verbi in *-mi* è apparsa evidente fin dai primi studi effettuati sul sistema verbale anatolico, mentre la natura della coniugazione in *-xi* è sempre stata oggetto di molteplici controversie. Quattro sono le principali ipotesi sulla sua origine:

- dalla coniugazione tematica i.e.;
- dal perfetto i.e.;
- dalla flessione nominale i.e.;
- dal medio i.e.

Si può ritenere del tutto sorpassata l'ipotesi di uno stretto legame con la coniugazione tematica i.e. (molte delle radici verbali in *-xi* sono di fatto atematiche).

La maggioranza degli studiosi ha ritenuto la coniugazione in *-xi* uno sviluppo del perfetto i.e. La relazione tra queste due categorie flessionali si basa per lo più sulla somiglianza delle rispettive desinenze (per il perfetto: 1 sg. \* *-a*, 2 sg. \* *-tha*, 3 sg. \* *-e*, mentre per il presente della coniugazione in *-xi*: 1 sg. *-xi*, 2 sg. *-ti*, 3 sg. *-i*) e sulla frequente presenza nelle radici verbali in *-xi* di un grado apofonico *-a* (che viene ricondotto ad un grado apofonico \* *-o*, tipico del tema del perfetto).

I sostenitori di questa ipotesi vedono nelle radici verbali come *ak(k)-/ek(k)-* 'morire', *ar-/er-* 'giungere' una continuità con l'antica apofonia del perfetto. L'alternanza ittita del tipo *a : e*, però, non riproduce l'alternanza *o : ø* del perfetto i.e. (cfr. gr. 1 sg. pf. *memona* ~ 1 pl. pf. *memamen*). Mentre itt. *-a* può corrispondere ad \* *-o* i.e., itt. *-e* non deriva mai da un grado zero i.e.

La mancanza del raddoppiamento nelle forme ittite è giustificata sulla base di alcuni perfetti i.e. ritenuti di antica formazione (cf. gr. (*Ἰ*)*οἶδα* 'io so', a. ind. *véda* 'id.', lat. *vidē* 'ho visto'), che non presentano questo elemento. Il problema della supposta arcaicità di queste forme è stato recentemente discusso da P. Di Giovine. Secondo questo studioso il tema di perfetto i.e. \* *wewoid-* ('aver trovato' = 'sapere') avrebbe acquisito precocemente un'autonomia paradigmatica indipendente dalla radice indicante il 'vedere'. Una lessicalizzazione in questo senso avrebbe permesso la scomparsa del raddoppiamento e la facoltà di creare nuove forme di presente a partire dalla radice, ormai autonoma, del verbo 'sapere'. Il tema \* *woid-*, in definitiva, non costituirebbe un arcaismo, bensì un'innovazione. In base a questa ricostruzione resta per ora infondata l'ipotesi di antichi perfetti privi di raddoppiamento.

Anche l'esistenza di radici ittite raddoppiate (cf. *ašaš-/ašeš-* 'far sedere/insediarsi') non sembra portare un'ulteriore conferma all'ipotesi 'perfettiva': in ittito il raddoppiamento è usato soltanto in funzione lessicale e non morfologica.

Infine, dal punto di vista semantico, pochissimi verbi in *-xi* hanno un valore ‘stativo’ comparabile a quello ricostruito per il perfetto i.e. (uno stato derivato dal compimento di un processo) o mostrano legami etimologici con basi che abbiano formato perfetti i.e.

Il legame con la diatesi media resta a nostro avviso il più plausibile. Dal punto di vista morfologico è possibile ritenere le desinenze del presente attivo dei verbi in *-xi* derivate dalle desinenze originarie del presente medio (tipo in *-a*) con l’aggiunta del deittico *-i*, reinterpretato come marca di attivo e non di presente:

pres. medio	pres. att. coniug. <i>-xi</i>
1 sg. <i>-xa</i>	1 sg. <i>-xi</i> < <i>-xe</i> < * <i>-xa-i</i>
2 sg. <i>-ta</i>	2 sg. <i>-ti</i> < * <i>-ta-i</i>
3 sg. <i>-a</i>	3 sg. <i>-a</i> < * <i>-a-i</i>

In base alla semantica verbale quasi tutti i verbi intransitivi della coniugazione in *-xi* presentano un significato che nelle altre lingue i.e è espresso da ‘media tantum’ (cf. itt. *ak(k)-ek(k)-* ‘morire’, sscr. *mriyate*, lat. *morior*; itt. *ar-/er-* ‘giungere’, gr. *efcomai*; itt. *arai-* ‘alzar(si)/insorgere’, lat. *orior*, gr. *wfto*; itt. *išpai-* ‘essere sazio/saziarsi’, sscr. *spayate*, lat. *vescor*, ecc.).

Inoltre, il significato agentivo-causativo della maggioranza dei verbi in *-xi* ed il valore altamente transitivo di questa coniugazione verbale appare la conseguenza più evidente della formazione di un attivo dal medio (prototipicamente stativo, inagentivo e non-processivo). In alcuni casi è possibile ricostruire la radice i.e deponente etimologicamente connessa con il causativo ittito (cf. \* *leg<sup>h</sup>-* ‘stendersi’ > gr. *lezomai* ‘id.’, \* *log<sup>h</sup>-éje-* > itt. *lag-* ‘piegare (att.)/cadere (md.)’; \* *ters-* ‘seccare (intr.)’ > gr. *tersomai* ‘id.’, \* *tors-éje-* > itt. *tarš-* ‘seccare (trans.)’, lat. *torreo* *Ēid.*, ecc.).